

il Vincolo



Pentecoste - Giotto

INDICE

- 2. meditazione
- 4. campo animazione
teologica
- 6. confermezioni e
battesimi
- 19. questionari RQ
- 20. studi biblici
- 21. vita della comunità
- 22. finanze
- 23. calendario culti
- 24. informazioni

CIRCOLARE DELLA CHIESA VALDESE DI PINEROLO

Anno 80 - numero 3

PENTECOSTE 2024

Ciclostilato in proprio - via dei Mille 1 - Pinerolo

[http://vallivaldesi.chiesavaldeese.org/pinerolo.](http://vallivaldesi.chiesavaldeese.org/pinerolo)

www.pinerolovaldeese.org

www.facebook.com/Valdesi.Pinerolo



CHIESA VALDESE - Via dei Mille 1, 10064 Pinerolo

- past. Giuseppe Ficara - 3473414006

gficara@chiesavaldeese.org

- past. Mauro Pons, tel. 0121.378132 - cell. 345-3389021

mpons@chiesavaldeese.org

- segreteria: chiesapinerolo@chiesavaldeese.org

Domenica 19 Maggio è Pentecoste. Questa festività cade il 50° giorno dopo Pasqua e celebra la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli e su tanti altri discepoli e discepole di Gesù.

Pentecoste era una festività ebraica chiamata “festa della mietitura”, successivamente serviva a celebrare il giorno in cui Dio diede a Mosè le Tavole della Legge sul Monte Sinai.

L'evento della Pentecoste cristiana è contenuto negli Atti degli Apostoli al cap. 2, dove è narrato che lo Spirito Santo discende sugli apostoli, tra i quali anche Maria, la madre di Gesù: «venne all'improvviso dal cielo un



rombo, come di vento impetuoso che soffia e riempì tutta la casa dove si trovavano ...e furono pieni di Spirito Santo».

Nasce la chiesa, la comunità dei

credenti che è tenuta insieme con i forti legami generati dallo Spirito Santo. Ora la chiesa è pronta alla sua missione che è quella di andare ad annunciare il lieto messaggio dell'amore di Dio, del suo perdono e della sua grazia gratuita per tutti e tutte.

Nel Vangelo di Giovanni, Gesù annuncia l'invio del dono dello Spirito: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola, il Padre mio l'amerà e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui. Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto. Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti» (Giovanni 14,23. 25-27).

Gesù parla del dono dello Spirito Santo pensando alla sua dipartita dal mondo. Era questo il motivo del turbamento dei discepoli. Ma Gesù sposta l'accento, lo sposta da se stesso a quello che i discepoli avevano imparato da Lui. Sposta l'accento dal Gesù presente fra loro fisicamente, con il corpo soggetto quindi alla morte e limitato nel tempo, al Gesù

presente in modo invisibile, spirituale, ma presente per sempre attraverso la sua Parola che non passerà mai: «Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno» (Matteo 24,35) dice Gesù.

È lo Spirito Santo che ricorderà le Parole di Gesù, che insegnerà e annuncerà l'amore di Dio che permette anche a noi di amare e di riconoscere che, davvero, quelle Parole sono per noi: «Se uno mi ama, osserverà la mia Parola, e il Padre mio l'amerà». È questa la nostra salvezza, il nostro riscatto, la gioia che nessuno ci potrà togliere: **l'amore del Padre** per ciascuno e ciascuna di noi e che si traduce in amore reciproco, fraterno, in seno alla comunità, Chiesa del Cristo risorto.

È questo amore che ci rende uniti, non un ideale, non una teologia, non una filosofia di vita, ma l'amore di Dio che ci ha permesso di camminare insieme finora, ciascuno con le proprie diversità, le proprie peculiarità e carattere, sì, ma insieme verso una meta comune che Gesù definisce come la consolazione dello Spirito Santo. Lo Spirito ci ricorda ciò che Gesù ha detto e continua a ripetercelo anche oggi.

È questo amore del Padre che unisce, nel senso che è il solo che rende una comunità **"CHIESA"**. L'amore che riconosciamo nella Parola di Gesù, e quindi nella predicazione stessa, non può portare mai divisione che, invece, è opera umana e non dello Spirito.

Gesù ci chiede di porci all'ascolto dello Spirito che ci insegna "ogni cosa": ci ricorda la Parola che Gesù ha portato, essa ci permette di riconoscere l'amore di cui siamo amati e di accogliere quella forza e quel coraggio di amare anche chi ci odia e ci rende **"UNO in Cristo Gesù"**. È questo che rende oggi la chiesa accogliente, che permette di guardare l'altro, l'altra, con serenità, con sorriso cordiale, ospitale e braccia aperte.

Gesù rimarca la sua partenza dicendo **«Vi lascio pace»**, perché è questo che produce la Parola di Gesù: pace, non conflitti, non divisioni, dissidi, né ostilità, ma pace, intesa, e poi un camminare insieme, con gioia. Certo, nella fatica della vita che ci riserva asperità, spine, salite, difficoltà di ogni genere. Tuttavia, esse avranno un peso più leggero se condivise nella fraternità.

«Vi lascio pace» è un frammento di qualcosa di grande che cambia la nostra esistenza, perché basta una particella di quella pace per produrre grandi risultati: unità, accordi, legami, ponti, capacità di guardare nella stessa direzione nonostante le nostre diversità. Lo Spirito viene e porta il suo frutto.

Questa è la chiesa che nasce a Pentecoste: una comunità di persone che opera con spirito di servizio, il frutto dell'amore del Padre. In questo servizio non c'è sacrificio di sé, ma semplicemente un vivere immersi in quell'amore e in quella pace che permettono di ricevere più di quanto si dà.

Perciò, Gesù continua a ripeterci: «Il vostro cuore non sia turbato» perché ciò che resterà vivo per sempre in noi sarà quella Parola di Gesù che rende forti e disposti ad affrontare il nostro domani con fiducia. Amen!

Giuseppe Ficara



CAMPO DI ANIMAZIONE TEOLOGICA CON LA CEVAA COMUNITÀ DI CHIESE IN MISSIONE

Ho avuto il piacere di partecipare al Campo di animazione teologica con la Cevaa a Casa Cares a Reggello, Firenze dal 1 al 3 marzo 2024.

Siamo arrivati alla spicciolata a Casa Cares, in questa villa molto bella e accogliente nella campagna toscana. Tutta l'Italia era riunita e rappresentata, da Gorizia alla Sicilia, e tutte le età erano insieme.

È stato prezioso il tempo di dialogare liberamente tra i partecipanti, dove si sono approfondite le relazioni, esplorate le conversazioni.

Abbiamo imparato canzoni nuove provenienti da vari paesi, ci siamo messi alla prova nell'animazione con diverse tecniche anche teatrali.

La spontaneità, lo spirito di gruppo, i canti con la chitarra in vari momenti, fino anche a sera inoltrata in coro; i pasti consumati insieme è ciò che ci ha scaldato il cuore.

Lo scambio più vivo è stato sulle tematiche che le chiese stanno affrontando, come il cambiamento climatico, la parità di genere etc., ma anche sulle singole realtà, il confronto tra opinioni diverse. Ognuno di noi

ha bisogno, di tanto in tanto, di uscire dalla propria comunità per confrontarsi con gli altri e ritornare più ricco.

Una delle domande più importanti è stata: che cos'è la missione? E soprattutto: dov'è la missione oggi? Una delle definizioni di missione che abbiamo trovato è: accompagnare i desideri e i sogni dei fratelli. La lunga lista di quello che non è missione, fu presto riempita, ma ciò che ha guidato la riflessione comune è stato il modo in cui posare lo sguardo sull'altro, come dare una prospettiva diversa all'altro.

L'animazione teologica è stata il nostro metodo, quella che porta frutti avviene senza giudizio, partendo dalla relazione con le persone, in una relazione paritaria.

Un'altra domanda guida è stata: cos'è la testimonianza? Si può parlare del Signore senza nominarlo? Si possono liberare le parole, come conversione, che ha anche un portato negativo come nel caso del colonialismo, per farle tornare al loro significato originario?

Le nostre chiese, indaffarate in molte attività, quand'è che svolgono veramente la loro missione? Oppure sono diventate solamente dei centri culturali? E alcune iniziative, come ad esempio il recente caso della cattedrale di Canterbury in Gran Bretagna, che ha presentato una serata a pagamento, dando alle persone delle cuffie per ascoltare della musica girando nella cattedrale illuminata come una discoteca, sono operazioni di missione? Oppure dietro la parola missione nascondiamo altre esigenze?

È stato molto importante riflettere sia sui contenuti della missione che sui metodi a disposizione. Un'esigenza comune manifestata dai partecipanti è stata anche quella di migliorare la comunicazione sia all'interno della chiesa sia verso l'esterno.

I vari momenti di testimonianza emersi nei lavori di gruppo da parte sia degli organizzatori della Ceeva, sia dei singoli, sono state quanto di più significativo ho ascoltato, ciascuno con la propria storia, le proprie speranze, e ciò che ha appreso lungo la strada.

Che la buona notizia continui ad animare tutti noi e a portare segni di liberazione.

**DOMENICA 19 MAGGIO ACCOGLIEREMO CON GIOIA
NELLA NOSTRA COMUNITÀ I RAGAZZI E LE RAGAZZE
CHE HANNO CONCLUSO IL LORO PERCORSO DI CATECHISMO.**

Confessione di fede cristiana nel Dio trinitario.

“ Noi crediamo in un Dio, che è amore “(I° Giovanni 4, 8. 16).

Questo ci porta ad affermare che il Dio della Bibbia è essenzialmente una relazione e un costruttore di relazioni, grazie alle quali siamo chiamati a un'esistenza di comunione con lui, con l'insieme delle persone che costituiscono l'umanità, con il mondo e le creature che lo abitano. La relazione a cui Dio ci chiama dà consistenza, spessore, profondità, sapienza, gioia e pienezza alla nostra esistenza umana.

Noi crediamo nel Dio, che ha assunto una forma umana in Gesù di Nazaret, rinunciando alla sua onnipotenza divina (Filippesi 2, 5-11), per condividere con l'insieme delle donne e degli uomini le contraddizioni delle nostre vite, le polarità che in esse si esprimono: (bene/male; salute/malattie; forza/debolezza; gioia/dolore; oppressione/liberazione), agendo in favore di chi aveva bisogno di essere sfamato, guarito, consolato, liberato, riconquistato a una vita degna e produttiva di segni di futuro.

Questo ci porta ad affermare che il Dio della Bibbia ha rivelato la sua esistenza in un'esperienza unica e non più ripetibile, grazie alla quale è sorta la testimonianza dell'evangelo, Parola di Dio, che chiama al cambiamento delle menti e dei cuori umani, a un loro orientamento verso una nuova umanità, fondata sulla giustizia, sull'uguaglianza, sull'equità e sulla comunione.

Noi crediamo nel Dio, che è presente con il suo Spirito anche nel nostro tempo.

Questo ci porta ad affermare che è grazie alla presenza dello Spirito di Dio che la sua Parola continua a essere annunciata, testimoniata nella predicazione e nella vita della comunità cristiana, che viene raccolta intorno a questa Parola, poiché lo Spirito di Dio, in modo non sempre chiaro ed evidente, la fonda, la costituisce, la costruisce e la identifica della sua stessa dinamicità. Così è sempre stato, è, e sempre sarà.

Amen

ALESSANDRO PONS

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 9, 14-24

Siamo talmente abituati alla vita che abbiamo ricevuto in dono, da non essere più in grado di apprezzarne la bellezza, la complessità, l'insieme di sorprese ed emozioni, che ogni giorno ci riserva. Siamo talmente pieni di noi stessi, disattenti a ciò che ci circonda da non cogliere il “vero e proprio miracolo” della nostra vita: Dio sostiene la nostra esistenza e quella del creato, in Gesù rivela il nostro destino di umanità, ma, per noi, spesso, tutto questo ci sembra scontato, banale, quasi dovuto. Se dovessi chiedere a Dio qualcosa, gli chiederei di aiutarmi a dire come il padre del fanciullo epilettico: “vieni in aiuto alla mia incredulità”.



Mi chiamo Alessandro Pons, ho 16 anni e vivo a Pinerolo, frequento il Liceo Classico e Musicale Cavour a Torino. La mia passione più grande è la musica e vorrei un giorno poter lavorare in questo ambito. Suono il contrabbasso, chitarra classica, chitarra acustica, pianoforte e il basso elettrico. Inoltre mi piace lo sport e la cinematografia, praticavo Pallavolo e il mio film preferito è "C'era una volta in America"

ALICE COLLINO

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 9, 33-37 (Alice).

L'evangelo di Marco racconta come Gesù capovolge ogni principio, non più il primo, ma colui che serve è il modello da seguire, non più coloro che sono ritenuti al centro del mondo (i potenti, i ricchi, i forti, gli uomini) stanno al centro dell'interesse e della visione del futuro di Dio, ma, capovolgendo ogni logica umana, i fragili e gli impotenti, i poveri, i deboli, le donne, le bambine e i bambini, i vecchi: questa forza della Parola di Gesù ha un fascino e contiene una promessa, per i quali val la pena di abbracciare la fede in Gesù Cristo, il Signore e il Salvatore del mondo.



Ciao, mi chiamo Alice Collino, ho 16 anni e abito a Pinerolo. Gioco a tennis e vado a cavallo, suono la chitarra e il basso elettrico, vado al liceo linguistico e mi piacciono gli animali

ASSETÀ CASALIS

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 14, 22-25

Mangiare con le amiche e con gli amici è sempre un'occasione di festa, di condivisione di momenti della nostra vita, in cui mi sento parte di un gruppo, di una comunità. Anche per il gruppo di amici di Gesù doveva essere così: stare insieme, raccontarsi tra un boccone e l'altro, toccare il cibo, spezzare il pane, bere dalla stessa coppa di vino. Quando ho pensato di poter diventare membro di questa comunità valdese, ho rivisto tutti questi anni, nei quali, con gli amici e con le amiche, abbiamo frequentato la Scuola Domenicale e il catechismo, periodo in cui spesso abbiamo mangiato e bevuto insieme durante i nostri incontri, il nostro viaggio in Toscana. In questo testo di Marco, oltre allo stare insieme per mangiare e bere, mi sembra anche che ci sia una prospettiva particolare che riguarda quel gruppo di amici: anche, se la loro vita potrà essere segnata da allontanamenti, divisioni, perdite, il tempo della loro festa rimane aperto a un qualche futuro. Se ho capito bene, Gesù, che si prepara a morire sulla croce, incoraggia i suoi amici a sperare in un loro futuro ricongiungimento e, questo, non solo mi sembra molto bello, ma, vorrei che fosse anche il modo che avremo di vivere il nostro modo di essere comunità nei prossimi anni.



Mi chiamo Asseta, ho 17 anni vivo a Cercenasco ma sono nata in Burkina Faso.

Frequento il settore commerciale dell'Engim di Pinerolo per poi lavorare nel mondo dei gioielli un domani. Ho una personalità molto allegra e vivace, nel tempo libero mi piace fare lunghe passeggiate ascoltando la musica e mi piace molto stare con i bambini

BEATRICE DIANO

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 1, 12-13

Per l'evangelo di Marco, l'esperienza del battesimo di Gesù nel Giordano ha come conseguenza un'evidente e chiara manifestazione di riconoscimento della relazione che lo lega con il Padre divino - Gesù viene chiamato "diletto Figlio", rafforzato dal simbolo di una colomba, che avrebbe rappresentato, dai secoli successivi fino a oggi, una delle tre persone della Trinità (Padre, Figlio e Spirito Santo). Come gruppo di catechismo ci siamo soffermati molto sulle questioni complesse e un po' incomprensibili della confessione di fede trinitaria cristiana e non sempre ci siamo riconosciute e riconosciuti in essa.

A me sembra interessante che, almeno i tre evangeli (di Marco, di Matteo e di Luca), facciano tutti e tre seguire a questo momento così importante dell'esperienza di Gesù, la sua permanenza "nel deserto", esposto al male, personificato da Satana, tra bestie selvatiche, pur con il soccorso degli "angeli" che lo servivano. Penso al passo che stiamo per compiere (battesimo o confermazione) e ne sento il peso: certo, nel momento in cui stiamo per compiere gli ultimi passi di un lungo cammino, siamo certi di avere il riconoscimento, l'affetto e la vicinanza di coloro che ci hanno seguito, del Concistoro che ci ha riconosciuti degni di far parte di questa comunità cristiana e, nel giorno di Pentecoste, sentiremo l'abbraccio caldo, festoso e pieno di speranze dei nostri genitori, delle nostre famiglie e della Chiesa di Pinerolo, ma, il mio sguardo va già al dopo, quando, lo Spirito di Dio ci accompagnerà nella vita di domani, vita segnata da fertilità, pienezza e felicità, ma, anche, forse, dal "deserto" della prova, della difficoltà, del dolore, della malattia e della solitudine.



Mi chiamo Beatrice Diano, ho 16 anni, pratico da molti anni nuoto agonistico e frequento il secondo anno di liceo, nel tempo libero mi piace divertirmi con i miei amici e passare del tempo con la mia famiglia

CHRISTIAN FERRERO

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 9, 50-51

Avere o essere sale è un'idea che mi piace! Ho capito che, in generale, questa idea è molto importante per le varie versioni degli evangelii di Marco, di Matteo e di Luca, in quanto rimanda ad avere una vita piena di sapore. Il sale dà consistenza ai cibi che mangiamo, non solo, nell'antichità era usato per conservare quei cibi, soprattutto, le carni, che non potevano essere conservate a lungo senza marcire. Vorrei che la mia vita avesse un sapore forte per me e per gli altri, non solo che potesse essere utile a qualcuno, ma che fosse una vita non indifferente, non perché io penso di essere qualcosa di speciale, ma perché vorrei essere amato e amare, vorrei far parte di un gruppo di persone, per le quali la mia vita possa essere preziosa. Che, poi, Gesù proponga nella

stessa frase l'accostamento dell'avere sale con l'idea dello stare in pace con gli altri, mi fa capire l'importanza di essere una comunità cristiana di salatori o salati e di pacifisti.



Mi chiamo Christian Guido Ferrero, ho 16 anni e vivo a Frossasco. Frequento l'istituto agrario di Osasco e mi piace giocare a calcio

FEDERICO LOSANO

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 3, 13-19

Gesù chiama “quelli che vuole”, dunque, anche noi risultiamo essere da lui eletti come allievi e discepoli. Molto più umanamente siamo noi che decidiamo di compiere un passo verso Gesù, rispondendo in questo modo alle sollecitazioni dei nostri genitori, del nostro catechista e venendo così incontro anche alle attese della comunità. Mi incuriosisce la leggerezza che i “chiamati” dimostrano nell'azione dell'andare da lui”: è la stessa con la quale noi abbiamo affrontato e affrontiamo il nostro percorso (continuo) di formazione alla fede e con la quale ci facciamo interpreti e protagonisti della diffusione del messaggio di Dio. Perché, se la fede è un dono, questo dono non può che essere vissuto con quella leggerezza che caratterizza il nostro modo di stare al mondo. Essere leggeri significa non farsi schiacciare da un peso che potrebbe rivelarsi insopportabile, bensì farsi carico delle proprie responsabilità con grande spirito di sfida e voglia di mettersi in gioco. In questi anni infatti abbiamo imparato che anche l'esperienza della fede può e deve essere vissuta con gioia nell'apprendere alcuni valori che possono essere per noi molto utili nella vita di tutti i giorni.

Sono Federico Losano, ragazzo del 4^a e ultimo anno di catechismo, nato il 21/10/2007 e residente a Pinerolo. Sono al terzo anno di liceo classico presso l'istituto “G.F. Porporato” e nel tempo libero suono 2 strumenti, violoncello e basso elettrico, e gioco ad Ultimate frisbee.



GABRIELE MARINO

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mt. 5, 1-20

La forza del male è impressionante! Un uomo, posseduto dal diavolo, raccoglie in sé tanti aspetti negativi, a motivo dei quali è obbligato a vivere separatamente dal resto dei componenti di quella società. Il male isola l'individuo, lo rende solitario, lo allontana dalla sua comunità di appartenenza. Gesù si dimostra più forte del male, letteralmente spezza le catene che impediscono al cuore di quell'uomo di liberarsi dai suoi demoni, per tornare a essere umano. Anche noi, in questi ultimi anni, abbiamo conosciuto l'isolamento che fa male, abbiamo visto crescere la violenza e l'incertezza sul nostro futuro, potremmo cadere sotto la stretta di potenti catene, che ci potrebbero impedire di crescere e realizzarci. Il Gesù dell'evangelo che abbiamo incontrato, vuole essere colui che spezza le catene della paura, dell'isolamento, dell'incapacità di sentirci vivi e con un futuro davanti a noi. Se la fede è l'invito ad aver fiducia nella forza di questo Gesù, il quale pretende di essere "figlio di Dio", allora, possiamo porre il futuro delle nostre vite in lui.



Mi chiamo Gabriele Marino, abito a Porte e frequento il liceo scientifico Maria Curie.

Sono appassionato di informatica ed elettronica.

Nel tempo libero solitamente programmo nel linguaggio di programmazione rust.

GIORGIA FERRI

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 14, 32-42

Di fronte alla prospettiva di morire, anche Gesù è spaventato e angosciato, chiede il sostegno dei suoi amici, prega il suo Dio, affinché questa prova gli venga risparmiata. L'incomprensione dei suoi amici, la loro difficoltà a stargli accanto è anche motivo di delusione per Gesù, o, almeno, così mi sembra di capire dalle sue parole, a loro rivolte. La solitudine, il senso di inadeguatezza, la tentazione di rinchiudersi in sé stessi di fronte alle delusioni, provate nel corso della nostra vita, hanno spesso ragione sulla nostra serenità, sulla leggerezza che vorremmo fosse nostra buona amica, sulla facilità di avere e coltivare amicizie. Come Gesù siamo messi alla prova nell'ambito delle nostre famiglie, nella scuola, nella vita della comunità nelle sue varie espressioni sociali, culturali e della chiesa. C'è sempre un divario su ciò che desideriamo e ciò che otteniamo, tra ciò che vorremmo essere e ciò che riusciamo a essere con grande fatica. Forse questo testo è un invito ad affidare a Dio la propria vita nella speranza che, almeno lui, sappia cosa è bene e necessario per noi.

Mi chiamo Giorgia Ferri, attualmente ho sedici anni, quasi diciassette, e frequento il liceo classico di Pinerolo. Nel tempo libero pratico Kung Fu oppure leggo dei romanzi, soprattutto fantasy e di fantascienza. Mi piace molto viaggiare e spero un giorno di riuscire ad andare a lavorare all' estero.



GIORGIA PIOLA

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 7, 14-16

Gesù insegna che il male è dentro all'essere umano. Tutte e tutti pensiamo che fare il male, essere cattivi, avidi, gelosi, impazienti, poco generosi, egoisti, siano atteggiamenti che abbiamo acquisito dall'esempio del mondo: noi potremmo essere buoni, disinteressati, amorevoli, pazienti, pronti a rispondere alle esigenze e ai bisogni degli altri e delle altre, se non fossimo tentati a seguire gli esempi negativi, proposti del mondo e dalla società in cui viviamo. Gesù dice che questi nostri pensieri, queste nostre considerazioni, non corrispondono alla realtà della nostra persona. Accettare il dono della fede, significa anche avere un giudizio più vero sulla nostra natura umana; sapere che sappiamo fare il male, ci permette anche di capire il dono del perdono che Dio in Gesù ci ha fatto. Quando si impara a perdonare sul serio sé stessi, si imparerà anche a perdonare le persone con le quali viviamo quotidianamente.

Sono Giorgia, sono nata nel 2007, studio amministrazioni finanze e marketing all'istituto tecnico Michele Buniva. Il mio sogno da grande sarebbe diventare una psicologa. Nel mio tempo libero mi piace disegnare, ascoltare la musica e guardare le mie serie tv preferite



JEAN-ETIENNE MARTIN

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 11, 1-11

Gesù organizza tutto quello che dovrà accadere nel momento del suo ingresso trionfale a Gerusalemme. La sua missione sta per compiersi e nessun particolare può essere lasciato al caso e/o all'incompetenza dei suoi discepoli: la citazione biblica, che spiega come la "cerimonia" deve svolgersi; l'ascolto e l'ubbidienza dei discepoli, che eseguono alla lettera quanto viene loro richiesto; l'esplosione della gioia e della festa, perché tutto è andato come dicevano le Scritture. Anche per noi, oggi, accade qualcosa di molto simile: abbiamo ascoltato la predicazione dell'evangelo, lo abbiamo studiato e, ora, siamo pronti a vivere con gioia la festa, con chi ci ama e la comunità in cui siamo cresciuti, ci vuole fare, perché, come i discepoli di Gesù, dobbiamo solo fare ciò che lui ha già preparato e predisposto per noi.

Sono Jean Etienne,
ho 16 anni e vivo a
San secondo.
Frequento da 3
anni il liceo
ESABAC economico
sociale e spero di
approcciarmi al
mondo del
giornalismo
internazionale



NICOLÒ GIORDAN

Brevi riflessioni bibliche sull'Evangelo di Marco: Mc. 8, 31-38

Non ho l'età per capire il problema che qui, Gesù pone tra il "salvare" e il "perdere"! Da buon matematico, mi sentirei di calcolare la percentuale di rischio tra ciò che vorrei salvare e ciò che potrei perdere, ma questo non significa che, per me, ha senso questo insegnamento di Gesù, dove capisco che la posta in gioco è la vita, forse, la sua possibile realizzazione o il rischio di una netta perdita. Non sono sentimenti che posso capire, perché a me piace ciò che posso calcolare e prevedere, intuire come qualcosa che, poi, posso elaborare in un algoritmo. Ma, capisco che la vita delle persone è qualcosa di molto più complicato di un algoritmo o di un calcolo probabilistico! Gesù parla della sua morte, legata a una grossa sofferenza. Sembra di capire, che, per questo, egli venga rimproverato da Pietro, addirittura accusato di essere Satana! In realtà, in questo testo, il problema vero è quello della volontà/capacità di diventare discepolo di Gesù: questa è una scelta che mi sento di fare, anche se non ho ben chiaro quali conseguenze avrà nella mia vita futura, se da questa scelta dipenderà la mia "salvezza" o la mia "perdita". Però, perché porsi il problema? Se Gesù chiede fiducia, mi sento di dargliela!

Mi chiamo Nicolò Giordan, Vivo a Prarostino, frequento il liceo scientifico Curie di Pinerolo, sono appassionato di programmazione informatica e arrampicata, che pratico nel tempo libero.



Mi chiamo **ANGELO MERLETTI** e sono nato in un piccolo paese della Valsesia (VC).

Sono stato battezzato in chiesa cattolica appena nato. Mia madre mi ha insegnato a pregare ed il senso della preghiera. Come obiettore di coscienza al servizio militare sono stato inviato a Pinerolo dove ho incontrato, oltre alla comunità cristiana di base, la realtà valdese, un'esperienza di fede nella quale mi sono gradualmente riconosciuto partecipando a culti, momenti di studio, momenti musicali. Questo mi ha portato a maturare la scelta di chiedere di diventare membro di chiesa. Non ho astio riguardo la mia chiesa di origine, non l'ho lasciata per rancore. Ho incontrato persone meravigliose che coniugavano una grande fede ed un altrettanto grande impegno nella società, soprattutto verso i più deboli. Tuttavia da molto tempo non mi riconosco più nella teologia e nell'istituzione cattolica romana.

Credo che la liberazione dal male e la salvezza, siano un dono gratuito dell'Eterno indipendentemente dai nostri comportamenti umani, dai nostri errori o positività o da come noi siamo. Sento tuttavia la responsabilità di testimoniare questa grazia nella mia vita, secondo i doni che ho ricevuto da Dio. Credo che nella Bibbia, assieme a tante parole umane, sia contenuta la Parola di Dio e credo che sia un libro di verità, perché non nasconde le nostre debolezze ma ci invita ad andare oltre. Credo che in Gesù Cristo si siano incontrati un vero Dio ed un vero uomo, e che questo incontro si sia manifestato, sia stato predicato, abbia agito in tutta la sua vita e che i vangeli siano lì a testimoniare. Credo che, dopo la morte di Gesù di Nazareth, ucciso dall'insipienza dei potenti, Dio gli abbia dato una nuova vita presso di Lui. Credo nella presenza reale di Gesù dove due o tre sono riuniti nel suo nome. Credo che dopo la nostra morte Dio ci donerà una nuova vita presso di Lui nella comunione dei santi cioè delle sorelle e dei fratelli che ci hanno preceduto. Credo nell'azione continua di Dio nel cuore delle donne e degli uomini e nella storia.

Per questi motivi, chiedo umilmente di essere ammesso nella chiesa valdese.

Nell'ultimo ciclo di riunioni quartierali, ai partecipanti di alcune di esse, è stato proposto un questionario relativo alle 4 definizioni di "comunità" presentate dall'opuscolo di Micol Long: "I valdesi medievali come 'comunità': nuove prospettive di ricerca".

Sono stati raccolti 32 questionari, e su richiesta dei partecipanti stessi, leggerete ora i risultati della nostra piccola indagine.

Il questionario si apriva con una prima domanda sulle "comunità testuali" in cui si chiedeva la frequenza di lettura della Bibbia: la maggioranza la legge una volta alla settimana e chi non la legge ne ascolta la lettura.

Nella seconda parte si chiedevano i luoghi in cui i membri della nostra comunità ascoltassero o leggessero la Bibbia: la maggioranza lo fa durante il culto domenicale, partecipando a studi biblici, riunioni quartierali o altre occasioni di formazione comunitaria e durante il percorso di formazione frequentando la scuola domenicale e il catechismo.

La seconda domanda, inerente alla "comunità di pratica", chiedeva quali sono le pratiche che definiscono l'essere valdesi: la maggioranza ritiene che andare al culto, istruire i propri figli e figlie nella fede e contribuire al mantenimento delle attività della propria comunità siano le pratiche che maggiormente definiscono la "valdesità".

La terza domanda, inerente le "comunità emozionali", chiedeva quali sono le emozioni provate durante la propria vita di fede: la maggioranza ha provato gioia, serenità, forza e protezione.

La quarta e ultima domanda, inerente le "comunità sensoriali", chiedeva quali sono i sensi che entrano in gioco nella propria vita di fede: la maggioranza usa l'udito, la vista e la voce.

Studio Biblico: Bibbia e teologia

Tre incontri su tre testi biblici tratti dal libro della Genesi

- **giovedì 9 maggio: “A immagine di Dio”**

(Genesi 1 - 2,4a)

L'essere umano creato a immagine di Dio ha suscitato diverse interpretazioni: alla lettera, fantasiose, spirituali, ecc... ma chi era per l'autore biblico l'immagine di Dio sulla Terra? E quali risvolti ha avuto questa interpretazione che lega l'essere umano indissolubilmente a Dio?

- **venerdì 17 maggio: “Il Signore guardò con favore Abele”**

(Genesi 4,1-15)

È il primo fratricidio della storia umana, e sulla malvagità di Caino sono stati spesi fiumi d'inchiostro. Ma è proprio così? Dio guarda con favore Abele, perché Caino no? A guardar bene, non sembra ci sia un vero motivo a questa scelta. Eppure, quel nome è diventato sinonimo di cattiveria profonda, perché?

- **giovedì 23 maggio: “L'elogio di Babele”**

(Genesi 11,1-9)

Una nuova lettura sulla narrazione della Torre di Babele ci dice che quelle persone che si mettono insieme e alzano una torre altissima non commettono tanto il peccato dell'ergersi orgogliosamente contro Dio, ma un peccato molto più grave: una trasgressione al progetto di Dio che egli invece, ostinatamente, vuole perseguire per il bene dell'umanità disperdendo, con la diversità delle lingue, quella gente.

Gli incontri saranno condotti dal pastore Ficara e avranno luogo nel Salone piano terra di Via dei Mille 1, alle ore 20,45.

Esprimiamo la nostra vicinanza, il nostro affetto e la nostra preghiera, nella certezza che la forza della fede nella risurrezione di Cristo sia una risposta certa alla realtà della morte, ai familiari e parenti che, nel corso del mese di aprile, hanno perso i loro cari. A loro e a tutti gli intervenuti abbiamo annunciato l'Evangelo della



«Sia dunque
che viviamo o
che moriamo,
siamo del Signore»
(Rom. 14,8).

Risurrezione in
occasione dei
decessi di:
Paolina Jahier;
Anna Maria Martinat,
ved. **Vaira;**
Ferdinanda Davit,
in **Bossotto.**

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL 1° DISTRETTO DELLA CHIESA VALDESE,
ALL'INTERNO DELLE INIZIATIVE DEL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE

“Restlamo connessi”,

ORGANIZZA UN INCONTRO:

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PAROLA:

DOVE STA LA REALTÀ?

domenica 12 maggio alle 18.00 al Tempio Valdese - via dei Mille, 1 - Pinerolo

Interverranno:

- **Ilenya Goss:** pastore valdese, laureata in Teologia, Filosofia, Medicina e Chirurgia, coordinatrice della Commissione per i problemi etici posti dalla scienza delle chiese battiste, metodiste e valdesi
- **Ilaria Valenzi:** Avvocata, ricercatrice all'Università La Sapienza di Roma, coordinatrice della Federazione delle chiese evangeliche in Italia
- **Paolo Zebelloni:** Ingegnere, presidente del Concistoro della Chiesa Valdese di Pinerolo

Buono l'avvio dell'anno 2024 anche se permangono le problematiche rilevate negli ultimi mesi: le collette e le offerte risultano in crescita, più stazionarie le contribuzioni.

A fine aprile per la Cassa Culto abbiamo raccolto 22.500 euro, già inviati alla Tavola, mentre per le spese della chiesa locale sono entrati 19.000 euro e spesi 21.750.

L'impegno annuale da noi preventivato per la cassa culto è di 90.000 euro per cui si dovranno versare alla Tavola Valdese, entro la fine dell'anno, altri 67.500 euro.

Ricordiamo che anche durante il periodo estivo la chiesa è aperta e attiva, con il culto domenicale e alcune iniziative sul territorio e, come di consueto, vanno affrontate le spese per le utenze, la manutenzione ordinaria del tempio e degli spazi esterni. Auspichiamo pertanto che l'invio di contribuzioni e offerte avvenga nel corso di tutto l'anno, con bonifico bancario o con una busta da consegnare durante la colletta, al cassiere o ai pastori .

Intanto la campagna contribuzioni del 1° Distretto, avviata ad ottobre 2023 con un primo comunicato, prosegue con due video prodotti da Vibes e RBE che possiamo vedere su YOUTUBE e cercare CONTA CED 1Distretto.

Un nuovo volantino sarà preparato da un gruppo nella nostra chiesa e diffuso a breve.

**FERIE ESTIVE
PASTORALI:**

Mauro Pons:

dal 22 giugno
al 15 luglio

Giuseppe Ficara:

dal 1° settembre
al 15 settembre



Data	Predicatore/ trice	Organista	Note
7 luglio	Predic. luca Prola	A. Merletti	cena del Signore
14 luglio	Past. G. Ficara	A. L. Bosio	
21 luglio	Past. G. Ficara	E. Tron	
28 luglio	Past. G. Ficara	V. Sostarec	
4 agosto	Past. M. Pons	A. L. Bosio	cena del Signore
11 agosto	Past. M. Pons	E. Tron oppure A. L. Bosio	
18 agosto	Past. M. Pons	E. Tron	
25 agosto	Past. M. Pons	A. Merletti	
1 settembre	Past.M. Pons	V. Sostarec	cena del Signore
8 settembre	Past. M. Pons	A. L. Bosio	
15 settembre	Past. M.Pons	E. Tron	battesimo della piccola Gaia Pons
22 settembre	Past. G. Ficara	A. Merletti	
29 settembre	Past. G. Ficara	V. Sostarec	



MEMBRI DEL CONCISTORO

- ZEBELLONI Paolo: presidente
- PRINZIO Roberto: vicepresidente e verbalista
- FICARA Giuseppe: pastore
- PONS Mauro: pastore e verbalista agli atti
- VOLA Silvio: cassiere
- BORGIATTINO Silvia: verbalista
- BLEYNAT Giorgio - GODINO Franco: commissione stabili
- BOCCASSINI Milena: resp. del Vincolo
- PERONA Omar - LA MONTAGNA Guido - CATALIN Guy David

Segreteria: chiesapinerolo@chiesavaldese.org

Come contribuire: La nostra Chiesa si regge esclusivamente sulle contribuzioni dei membri di chiesa, amici e simpatizzanti che si possono inviare **durante tutto** l'anno. È possibile contribuire attraverso la **contribuzione** periodica, le **offerte** per occasioni particolari o **doni** in memoria. Si possono poi inviare doni per la manutenzione dello stabile e per la diaconia. È anche possibile ricordarsi della Chiesa in occasione di eredità oppure attraverso lasciti e donazioni.

Per informazioni rivolgersi agli anziani, al cassiere o al pastore.

Per inviare le vostre offerte:

- assegno, bonifico singolo o periodico intestato a:

Concistoro Chiesa evangelica valdese di Pinerolo

- IBAN IT54 Z030 6909 6061 0000 0118 442

Si può anche consegnare la busta a mano al pastore, o agli anziani o depositarla nella colletta alla fine del culto.

GRAZIE!

Questo numero de "Il Vincolo" è stato chiuso il 28 aprile

alle ore 23.00